

COVER STORY

«Io cammino, nel tempo libero. Riesco a farlo anche adesso. Mi colpisce che molta gente mi fermi e mi incoraggi». **Ha tagliato la sua scorta, ha tagliato le spese della Camera. Crede che la gente chieda alla politica soprattutto di essere austera? Non teme si balli un po' sull'orlo del populismo, del facile "dagli alla casta"?** «La gara ai tagli come espressione unica della politica è molto riduttiva. Ho voluto dare un biglietto da visita agli italiani perché fosse un esempio, l'ammissione che il superfluo va eliminato in questi tempi in cui i cittadini sono costretti a sacrifici. Credo però che il decoro istituzionale vada salvaguardato e che i deputati debbano avere stipendi da classe dirigente. Bisogna raggiungere un'austerità sostenibile. Per avere buoni cittadini dobbiamo avere buone istituzioni, e quindi dobbiamo dare un buon esempio. Non ne abbiamo avuti molti in questi anni».

Dopo l'austerità sulle spigole nel menu dei deputati ci saranno risparmi più sostanziali?

«Credo che la crisi economica abbia avuto tanti effetti collaterali. Uno di questi è cambiare la percezione di quelle che una volta venivano bollate con sufficienza come utopie da anime belle e oggi sono obiettivi possibili. Per esempio tagliare le spese militari. Per esempio pretendere che le banche siano soprattutto fonti di credito alle famiglie, per esempio salvaguardare il territorio, l'ambiente».

Programmi battaglieri, quasi grillini...

«I deputati del Movimento 5 Stelle sono portatori di una istanza di cambiamento, ma non sono i soli ad esserlo. E soprattutto finora hanno dimostrato qualche rigidità di troppo. Sono in Parlamento, spero che comincino a vedere la mediazione con altri occhi. Anch'io mi sono candidata perché ero indignata, perché ero stanca degli

"Io cammino, nel tempo libero. Riesco a farlo anche adesso. Mi colpisce che molta gente mi fermi e mi incoraggi"

sprechi, della politica di questi anni. Ma per cambiare le cose occorre trovare un terreno comune nell'interesse del Paese».

Beppe Grillo l'ha accusata di essere espressione della partitocrazia. Avete poi fatto pace?

«Non conosce la mia storia, non lo hanno evidentemente ben informato. Né ho avuto finora il piacere di conoscerlo».

Lei ha imposto il divieto di "Tweet" nelle riunioni. Non le piace la politica da social media?

«Non si può twittare a riunione in corso, vanno rispettati i lavori. Se esce un'agenzia che dà per presa una decisione sulla quale si sta ancora dibattendo, si fornisce un'informazione sbagliata e si falsa il processo decisionale. Io sono su Twitter e su Facebook, quindi sono assolutamente convinta del potenziale comunicativo dei social media. Quello che penso però è che la politica non vada fatta soltanto davanti a uno schermo».

Le scuole di partito non vanno più di moda, la cooptazione è elitaria, la democrazia su internet non la convince. Come si fa ad aprire il palazzo, a coinvolgere la società civile nella politica?

«Intanto ci vuole più trasparenza. Inoltre inaugureremo una campagna di ascolto: vogliamo sentire regolarmente rappresentanti della società civile su tutti i temi da trattare in Parlamento. Consultazioni che non si sovrapporranno alle audizioni nelle commissioni ma amplieranno il contatto con i cittadini».

L'infanzia in campagna, le gite a Matelica, l'università a Roma, il lavoro nel mondo. E ora Montecitorio. Quale sarà la prossima reincarnazione di Laura?

«Un ritorno alle origini, credo. Mi piacerebbe tornare in campagna».



A sinistra Laura Boldrini (al centro della foto, alla destra Angelina Jolie) nel 2011, al centro profughi di Lampedusa. In basso, nell'estate del 2002 a Bamiyan, in Afghanistan.

